

Programmazione didattica, valutazione e certificazione delle competenze di base¹

0. Il D. M. del 27 gennaio 2010 n° 9 prevede la certificazione delle “competenze di base” (con l’indicazione dei relativi livelli raggiunti)² che gli studenti hanno acquisito a conclusione dell’*iter* obbligatorio di istruzione³. Nella Nota di trasmissione del decreto (cfr. nota 2) le finalità della certificazione sono espressamente individuate, ben al di là di un semplice adempimento burocratico, come esse stesse di ordine formativo-orientativo e, dunque, pienamente inserite nel quadro e nella logica della struttura curricolare e strettamente correlate con tutti gli altri aspetti del curriculum⁴.

Tuttavia, sul piano operativo, la questione si pone in termini ancora più ampi.

1. Effetti retroattivi della certificazione delle competenze

L’indicazione di precise competenze, suddivise nei quattro “assi culturali” (Asse dei linguaggi - che comprende lingua italiana, lingua straniera, altri linguaggi -, Asse matematico, Asse scientifico-tecnologico, Asse storico-sociale)⁵, induce forti effetti di “retroazione” a vari livelli, imponendo alle istituzioni scolastiche, ai Consigli di Classe e ai singoli docenti un ripensamento complessivo dell’attività programmatica e una riorganizzazione delle pratiche di insegnamento, e costituendo al tempo stesso stimolo e strumento per una urgente innovazione metodologico-didattica. Le “competenze di base”, sintesi finale e manifestazione concreta ed effettiva del raggiungimento degli obiettivi (o, se si vuole, del “successo formativo”), descrivono il “profilo d’uscita” dell’alunno al termine dell’obbligo di istruzione e, contemporaneamente, rappresentano il punto di arrivo a cui guardare per progettare, organizzare e portare a compimento il segmento di curriculum costituito dal Primo Biennio. La via migliore da seguire appare dunque quella di assumere questo “punto di arrivo” come “punto di partenza” progettuale, per impostare una programmazione *retroattiva*

¹ I diversi aspetti del problema saranno qui affrontati, pur nel quadro complessivo dell’istruzione secondaria superiore, soprattutto dal punto di vista dei “Licei” e, in particolare, del Liceo classico e del Liceo Scientifico.

² In realtà, anche se nella nota di trasmissione (n° 1208 del 12/04/2010) del citato decreto si parla prima (nell’Oggetto) di “modello di certificazione dei saperi e delle competenze” e, subito dopo, di “modello di certificato dei saperi e delle competenze”, il modello di certificazione, allegato al decreto, contiene soltanto indicatori di competenze; tuttavia, credo, i saperi (che devono intendersi, ovviamente, veicolati dalle discipline) vanno intesi come impliciti e inclusi nelle competenze: quando nel Documento Tecnico, contenuto nel D. M. 22 agosto 2007 n° 139 (Regolamento recante norma in materia di adempimento dell’obbligo di istruzione), si dice che “i saperi sono articolati in *abilità/capacità* e *conoscenze*, con riferimento al sistema di descrizione previsto per l’adozione del Quadro europeo dei Titoli e delle Qualifiche (EQF)”, si intende senza alcun dubbio rimandare a quelle *abilità/capacità* e *conoscenze* che, nel prospetto complessivo degli “Assi culturali” (Allegato 1 dello stesso Decreto), sono riportate accanto alle competenze, rappresentandone la traduzione in “obiettivi” (cioè l’esplicitazione e la descrizione in concreto). D’altra parte in questa direzione va la definizione di “competenze” contenuta nel citato Quadro EQF: “comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale. Le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia”.

³ Il nuovo obbligo di istruzione, elevato a dieci anni in base alla Legge 26 dicembre 2006, n° 296, art. 1, comma 622, è entrato in vigore dal 1 settembre 2007.

⁴ Richiamando il D.P.R. n° 122 del 22 giugno 2009 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni), la Nota presenta la certificazione come “uno strumento molto importante al fine di sostenere i processi di apprendimento, di favorire l’orientamento per la prosecuzione degli studi, di consentire gli eventuali passaggi tra i diversi percorsi e sistemi formativi e l’inserimento nel mondo del lavoro”, aggiungendo che “il suddetto modello intende andare incontro all’esigenza di assicurare alle famiglie e agli studenti informazioni sui risultati di apprendimento declinati in competenze”.

⁵ Cfr. D.M. 22 agosto 2007 n° 139, Allegato 1. Nel modello di certificazione, allegato al D. M. del 27 gennaio 2010 n° 9, si precisa che le competenze descritte negli “Assi culturali” vanno riferite alle otto “competenze chiave di cittadinanza” (1. imparare ad imparare; 2. progettare; 3. comunicare; 4. collaborare e partecipare; 5. agire in modo autonomo e responsabile; 6. risolvere problemi; 7. individuare collegamenti e relazioni; 8. acquisire e interpretare l’informazione), riportate nell’Allegato 2 del citato D.M. 22 agosto 2007, n° 139: si potrebbe dire che ne costituiscono l’attuazione e la concretizzazione nell’ambito di un curriculum scolastico.

(*backward design*), evitando una dispersiva “navigazione a vista” e sfruttando il vantaggio che, in questo caso, i risultati auspicati sono predefiniti (si deve solo stabilire a che livello siano stati raggiunti). Si tratta insomma di fissare obiettivi che puntino con certezza al conseguimento delle competenze indicate, di costruire prove adeguate alla verifica dei risultati di apprendimento che ne dimostrino l’acquisizione, di scegliere contenuti e svolgere attività che vadano nella direzione di tali risultati.

2. La riorganizzazione del curriculum

La riflessione deve quindi coinvolgere tutti i diversi aspetti del curriculum, dagli obiettivi (perché la “programmazione per competenze” non annulla, ma include quella “per obiettivi”, che, declinati per “conoscenze” e “abilità”, dovranno essere coerenti ed efficaci rispetto alle competenze indicate), ai contenuti, ai metodi, nonché agli strumenti di verifica e ai criteri di valutazione. Nella costruzione delle prove di verifica, in particolare, dovranno essere sempre al centro quelle conoscenze e quelle abilità che risultino collegate alle competenze richieste: in questa direzione vanno ripensati gli stessi requisiti della *attendibilità* (trasparenza e univocità delle procedure di rilevamento) e della *validità* (coerenza ed efficacia rispetto a ciò che si vuole valutare) delle prove⁶.

3. La segmentazione del curriculum dei Licei (e, in generale, della Scuola Secondaria di II grado)

Altro nodo essenziale è quello del rapporto tra Biennio e Triennio (costituito ora, quest’ultimo, da Secondo Biennio + Quinto Anno)⁷, che si propone oggi in termini del tutto nuovi, configurando ciò che potremmo definire un “doppio statuto” delle competenze: queste infatti, stando all’attuale quadro normativo, si presentano da un lato (alla fine del Primo Biennio) come acquisizioni da *certificare* a conclusione dello scrutinio finale e, dunque, sulla base dei risultati di esso (cfr. D. M. n° 9 del 27 gennaio 2010, art. 1 comma 3, e l’allegato modello di certificazione), dall’altro (alla fine dell’intero percorso quinquennale) come obiettivi da *verificare* (insieme a conoscenze e capacità) in sede di Esame di Stato conclusivo (cfr. Legge 10 dicembre 1997, n° 425, art. 1 e D.P.R. 23 luglio 1998, n° 323, art. 1, commi 1 e 2)⁸.

4. Discipline e competenze

Un altro problema non trascurabile, che la prevista certificazione pone e che richiede una riflessione e un chiarimento sia a livello didattico (attraverso la cosiddetta “analisi disciplinare”) sia a livello docimologico, è la relazione (per nulla scontata, anche perché da reimpostare *ex novo*, proprio per dare risposta a esigenze nuove) tra “competenze di base”, da una parte, e discipline (e obiettivi disciplinari) dall’altra, e, di conseguenza, tra valutazione riferita alle singole discipline (in decimi) e valutazione delle competenze dei quattro “assi” (per livelli)⁹. Non c’è dubbio che le competenze,

⁶ La valutazione finale delle competenze impone un forte cambiamento nelle procedure docimologiche: poiché a conclusione dell’obbligo non è previsto (a differenza che negli altri paesi europei) un esame finale, che porterebbe a una certificazione basata sull’esito delle prove (come da noi avviene al termine della Scuola Secondaria di Primo Grado), è necessario ripensare la pratica valutativa dell’intero percorso del Primo Biennio.

⁷ Cfr. D.P.R. 15 marzo 2010, art. 2, comma 3.

⁸ Le competenze attese al termine del Triennio si ricavano da “Il profilo educativo, culturale e professionale dei Licei”, che costituisce l’Allegato A del D.P.R. n° 89 del 15 marzo 2010 (Regolamento recante revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n° 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), nonché (unitamente a conoscenze e abilità) dalle “Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all’articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all’articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo D.P.R.” (in particolare, cfr. l’Allegato C per il Liceo Classico e l’Allegato F per il Liceo Scientifico, che comprende ora anche il curriculum con opzione Scienze Applicate).

⁹ I livelli previsti sono tre (descritti alla nota 2 del modello di certificazione): livello di base, livello intermedio, livello avanzato. Nel caso di competenze non acquisite, si dovrà utilizzare il descrittore “livello base non raggiunto”, con relativa motivazione.

proprio perché “di base” e iscritte in “assi culturali”, abbiano carattere pluridisciplinare e, in diversi casi, trasversale (non esiste alcuna corrispondenza automatica tra una determinata competenza e una o più discipline) e che, dunque, alla loro valutazione concorrano tendenzialmente tutte le discipline: è proprio per questo che l’operazione della certificazione a conclusione dell’obbligo di istruzione è prevista al termine dello scrutinio finale, in quanto operazione eminentemente collegiale, che include e sintetizza i risultati dello scrutinio, riscrivendoli in un linguaggio che supera i confini delle singole discipline, attraversando ciascuna di esse. L’esempio più macroscopico della trasversalità delle competenze di base è rappresentato dalla padronanza della lingua italiana, fondamento della competenza linguistica e comunicativa. Essa costituisce la competenza basilare e trasversale per eccellenza, in quanto comprende e impegna le quattro abilità linguistiche fondamentali (*parlare, ascoltare, leggere, scrivere*), ossia gli strumenti essenziali della ricezione e della produzione orale e scritta che risultano indispensabili nell’apprendimento di tutte le discipline (compresa *Scienze motorie e sportive*). La competenza linguistica nella lingua madre non è affatto esclusiva della disciplina “Italiano” (al cui insegnamento va ascritta semmai la “competenza metalinguistica”, cioè la capacità di “riflettere sulla lingua”, ovvero di individuare, descrivere e spiegare i fenomeni e le strutture linguistiche a livello fonetico-prosodico, morfosintattico, stilistico retorico, lessicale-semantic), ma attraversa tutti i processi di apprendimento e implica quindi la corresponsabilità didattica delle varie discipline, le quali devono tutte fissare obiettivi a essa funzionali. Non si tratta affatto di una questione che riguardi solo gli aspetti formali e l’uso corretto della lingua, cui le diverse discipline possono e devono comunque dare un loro contributo: si tratta invece di comprendere (comportandosi di conseguenza) che esiste un legame stretto e un rapporto di interazione tra apprendimento e uso delle parole della lingua comune, apprendimento e uso delle parole che appartengono alle specifiche terminologie disciplinari e processi di astrazione e concettualizzazione, che riguardano tutte le discipline, scientifiche e non. In questo senso le discipline costituiscono i contesti concreti di uso e, quindi, il luogo privilegiato di apprendimento della lingua. Per limitarci a un solo esempio, a proposito dell’Asse matematico: come si fa a “analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi”, a “osservare, descrivere, analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale” se non utilizzando concretamente la competenza linguistica e, di conseguenza, manifestando il livello di acquisizione di essa?¹⁰

5. L’identità “ambigua” del Primo Biennio dei Licei

Il nuovo obbligo di istruzione, includendo ora i primi due anni della Scuola secondaria di II grado, comporta una *doppia identità*, o meglio un’*identità bivalente*, del Primo Biennio, che viene a essere, nello stesso tempo, segmento conclusivo dell’obbligo scolastico e segmento iniziale del percorso

¹⁰ Scorriamo gli altri settori dell’Asse dei linguaggi: anche se in quello riservato alla “lingua straniera” la competenza è descritta in termini che sembrerebbero implicare soltanto la prima lingua straniera studiata (cfr. nota 3 del modello di certificazione), è innegabile che lo studio di essa sia in buona parte veicolato dalla lingua madre e comprenda peraltro, come suo momento essenziale, la pratica della traduzione in italiano e dell’analisi contrastiva tra i due sistemi linguistici; nel settore “Altri linguaggi” le competenze da valutare riguardano il linguaggio artistico e letterario (e, dunque, rientrano in questa dicitura, nel Liceo Scientifico, oltre all’Italiano, anche il Latino, e nel Liceo Classico il Latino e il Greco, discipline comunque fortemente implicate nel settore “Lingua italiana”, per l’enorme rilievo che vi hanno le operazioni di traduzione, analisi, commento, interpretazione dei testi), nonché la fruizione/produzione di testi multimediali (anche in questo caso risultano potenzialmente coinvolte tutte le discipline). Passiamo rapidamente in rassegna gli altri assi: nell’Asse matematico rientra ovviamente la “matematica” come disciplina, ma saranno da prendere in considerazione anche quelle competenze negli strumenti e nelle procedure di calcolo (comprese quelle di tipo informatico) e nell’utilizzazione di rappresentazioni grafiche che, in diverse occasioni, entrano in gioco in altre discipline (per es., in Storia e in Geografia spesso si calcolano percentuali, si leggono o si costruiscono grafici e tabelle, si utilizzano statistiche); nell’Asse scientifico-tecnologico (oltre alle conseguenze determinate dall’introduzione al Primo Biennio dell’insegnamento delle Scienze, al cui interno lo studio delle Scienze della terra è previsto in coordinamento con quello della Geografia) appaiono compresi diversi aspetti della Geografia e dell’Educazione Fisica; all’Asse storico-sociale infine, oltre naturalmente alla Storia e alla Geografia, ci sembrano riconducibili tutti quei comportamenti e atteggiamenti che vengono definiti come “competenze chiave di cittadinanza” (cfr. sopra nota 5), descritte in termini che coinvolgono il rapporto tra esperienza personale e realtà nel suo complesso e, dunque, ancora una volta, rilevabili attraverso tutte le discipline.

quinquennale. Strumento essenziale per conciliare ed equilibrare le esigenze che scaturiscono da queste due “direzioni” o “valenze” del Primo Biennio è non solo la programmazione del Consiglio di Classe, ma anche quella (disciplinare) dei singoli docenti: gli obiettivi disciplinari di apprendimento (conoscenze e abilità) dovranno essere, contemporaneamente, significativi per la disciplina e “generativi” rispetto alle competenze di base; e questo vale non solo per le discipline comuni ai vari indirizzi, ma anche per quelle specifiche di un determinato indirizzo (per es. il Latino e il Greco nel Liceo Classico)¹¹. È superfluo dire che tutto questo non comporta affatto un indebolimento dell’impianto disciplinare del curriculum né, tanto meno, un dissolvimento delle discipline all’interno degli “assi” culturali, ma impone una strategia didattica che privilegi i collegamenti tra i saperi, la pluralità dei punti di vista nell’approccio alle varie questioni, l’applicazione a tutte le discipline di procedure, criteri, principi omogenei (operatività, problematicità, rigore scientifico, storicità). Appare altresì rilevante la funzione, non solo “propedeutica” (non si trascuri il fatto che le competenze di base, acquisite a conclusione dell’obbligo di istruzione, costituiscono competenze-prerequisito rispetto al successivo segmento triennale), ma “fondante” e “generativa”, che una didattica per competenze (le quali, come si è detto, attraversano, lungo gli “assi culturali”, tutte le discipline) può svolgere nella direzione di quella pluridisciplinarietà che costituisce l’impronta caratterizzante dell’Esame di Stato conclusivo (in particolare per la III prova e il colloquio) e, quindi, punto di riferimento essenziale della pratica didattica e valutativa del Secondo Biennio e del Quinto Anno.

Riferimenti normativi essenziali

- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (competenze chiave per l’apprendimento permanente), con il relativo allegato (che definisce e descrive tali competenze)
- Legge 26 dicembre 2006, n° 296, art. 1, comma 622 (obbligo di istruzione per almeno dieci anni)
- D.M. 22 agosto 2007, n° 139 (Regolamento recante norma in materia di adempimento dell’obbligo di istruzione), con gli Allegati 1 (“Gli assi culturali”) e 2 (“Competenze chiave di cittadinanza”)
- D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89 (Regolamento recante revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)
- D.M. 7 ottobre 2010, n° 211 (Schema di regolamento recante «Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all’articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n° 89, in relazione all’articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo D.P.R.”)
- D. M. 27 gennaio 2010, n° 9 (Adozione del modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite nell’assolvimento dell’obbligo di istruzione)

Prof. Massimo Bruno

¹¹ Quello del rapporto tra competenze e obiettivi disciplinari è un punto nodale. Come si diceva, si tratta essenzialmente di definire gli obiettivi in termini di conoscenze e abilità coerenti e funzionali rispetto alle conoscenze e abilità/capacità correlate alle competenze di base: i documenti su cui lavorare sono soprattutto “Gli assi culturali” (cfr. n. 5) e le “Indicazioni Nazionali” (cfr. n. 8).